

IL PRESIDENTE DELL'ANCE ALLA VIGILIA DELL'ASSEMBLEA: MENO VINCOLI PER RIPARTIRE

# Costruttori, sfida al governo “Rischio flop sui fondi Ue”

Sos di Buia: troppe norme per i cantieri, a rischio i soldi del Recovery  
Nell'edilizia bruciati 17 miliardi: “Ecobonus unica misura per il rilancio”

**GABRIELE DE STEFANI**

«Siamo molto preoccupati, perché l'Italia rischia di non sfruttare un'occasione storica come il Recovery Fund: il sistema è troppo lento, non siamo in grado di far partire le opere nei tempi che ci chiede l'Ue per concederci i finanziamenti. Se l'Anas dice che le servono 5 anni per avere i progetti autorizzati, come pensiamo di aprire il 70% dei cantieri nel 2022 per un maxi piano da 209 miliardi? È l'ora del pragmatismo e della serietà». Gabriele Buia, presidente dell'Ance, fa i conti con un settore, quello dell'edilizia, che nel 2020 ha visto andare in fumo 17 miliardi di investimenti (-13%). E che ora - alla vigilia dell'assemblea di martedì, davanti ai ministri Stefano Patuanelli, Fabiana Dadone e Paola De Micheli - guarda in due direzioni per rialzarsi: il Recovery Plan e l'ecobonus.

Tra strettoie burocratiche e uffici rallentati dal telelavoro, il percorso è a ostacoli. Il presidente dei costruttori chiama il governo ad uno scatto: «A nostro avviso le priorità per la destinazione dei fondi

Ue sono tre - spiega Buia -. Innanzi tutto un piano di manutenzione delle infrastrutture, comprese quelle sociali come scuole e ospedali, anche per una questione di sicurezza e di lotta al dissesto idrogeologico. Poi servono nuove infrastrutture strategiche, che tutti ben conosciamo. Infine la grande sfida che arriva dall'esperienza della pandemia è la rigenerazione urbana: il modello di città cambia, come ha detto anche Ursula von der Leyen, in direzione di sostenibilità e prossimità dei servizi per ridisegnare i centri storici e le periferie serve una nuova pianificazione urbana da parte del settore pubblico. Ma per le imprese è molto difficile promuovere grandi innovazioni con un sistema così farraginoso. Davvero pensiamo di costruire le smart city con le regole sull'edilizia degli anni Sessanta, quando si pensava solo ad espandere le aree urbane? Non possiamo né demolire né ristrutturare».

La necessità di fare in fretta suggerisce al governo una gestione simil-commissariale per le grandi opere, anche

sulla spinta del successo della ricostruzione del Morandi a Genova. Ma Buia non è convinto: «Andrà così, non ci sono alternative. Ma attenzione: il modello Genova non è replicabile, là c'erano un tracciato obbligato, l'emergenza, i soldi dei privati. È fondamentale, al di là dei commissari, che si alleggeriscano le procedure che stanno a monte, dalla progettazione alla definizione delle gare d'appalto, altrimenti non riusciremo a rispettare i tempi. Purtroppo con il decreto Semplificazioni il governo non è intervenuto dove era necessario».

L'esecutivo, però, una grossa mano al settore l'ha data con l'ecobonus al 110%, che nelle stime dell'Ance vale 6 miliardi di euro di investimenti e 90 mila posti di lavoro per il 2020. «E ogni euro messo sul piatto da noi costruttori ne mobilita tre e mezzo, perché la nostra filiera coinvolge l'86% dei settori dell'economia italiana. Per questo - incalza Buia - l'eco-

bonus fin qui è l'unico provvedimento concreto per il rilancio del Paese e ci aspettiamo che il governo chiarisca in fretta che resterà in vigore anche per i prossimi anni, non bastano i buoni propositi».

E ora a rallentare tutto c'è anche la pubblica amministrazione in smart working per almeno il 50%: «Capiamo bene le motivazioni sanitarie, ma purtroppo le autorizzazioni sono ancora più difficili da ottenere con i dipendenti pubblici a casa, né possiamo permetterci un altro lockdown - dice Buia -. Gli uffici non sono pronti a rispondere a tutte le nostre esigenze senza un contatto diretto con le imprese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**-13%**

È il calo degli investimenti nell'edilizia nel 2020 pari a 17 miliardi

**22%**

È il peso del settore delle costruzioni nel Pil italiano "Uffici pubblici a rilento per lo smart working. Un altro freno alle imprese"



L'edilizia ha perso il 13% degli investimenti nel 2020



Peso:16-19%,17-7%